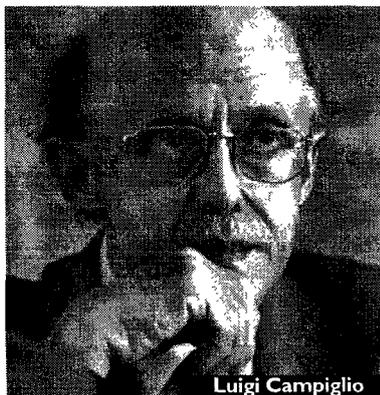


# Campiglio: il peggio tocca a chi fa più figli



Luigi Campiglio

## l'intervista

**L'economista: «I dati dell'anno che si sta per chiudere saranno anche peggiori»**

DA MILANO PIETRO SACCO

**È** duro essere ottimisti davanti a questo «peggioramento generalizzato» delle condizioni di vita degli italiani. Se poi, come è avvenuto e sta avvenendo, la crisi colpisce con più forza chi già era più debole, con il risultato di allargare le disuguaglianze, allora l'ottimismo chiede «il meglio della nostra tenacia». Luigi Campiglio, rettore dell'Università Cattolica di Milano, dove insegna politica economica, scorre i dati diffusi dall'Istat e vi trova i soliti vecchi difetti strutturali del nostro sistema, scoprendoli di nuovo peggiori.

**Il 17% delle famiglie arriva a fine mese con difficoltà, il 18% fatica a trovare i soldi per i vestiti necessari, il 12% ha problemi con le bollette. Che Italia è questa?**

È l'Italia che paga il prezzo della crisi. I dati sono degli ultimi tre mesi del 2008, e quindi già risentono di un primo, forte, deterioramento. Il brutto è che quelli 2009 saranno anche peggiori. Nonostante la ripresa dei mercati e il miglioramento dei livelli di produzione, la crisi dell'occupazione è stata molto pesante. Nella migliore delle ipotesi i dati 2009 saranno stabili, ma temo proprio che vedremo un

**Poco ottimismo per il 2010. «Aspettiamo**

**da 20 anni il quoziente familiare. Nessuno**

**lo fa mai. E così ci**

**scaviamo la fossa»**

altro peggioramento. Mi preoccupa, in particolare, l'aumento delle disuguaglianze.

**Parla del divario tra il Nord e il Sud?**

Anche. Nel Mezzogiorno assistiamo a un doppio deterioramento. Nel confronto con il Nord, il Sud del Paese è sempre più povero. E al suo interno si registra una lontananza sempre più accentuata tra ricchi e poveri: in Calabria, Campania e Sicilia si registrano livelli di disuguaglianza molto elevati, con una tendenza negativa che non si ferma.

**L'Istat nota anche come le difficoltà economiche aumentino con il crescere del numero dei figli.**

Questo è un dato di fatto. Dicono, spesso con leggerezza, che l'Italia è familista, mammona, di tutto e di più. Poi, però, siamo tra le nazioni industrializzate dove si fa meno per la famiglia. La Francia sostiene con forza chi fa figli, in Germania la Merkel fa passare dai figli il rilancio del consumo interno. Berlino aiuta le famiglie con contributi che vanno dai 180 ai 230 euro al mese per ogni figlio. Da noi non si vede niente del genere.

**Discutiamo da anni del "quoziente familiare". Spera in un passo avanti nel 2010?**

Sono fiducioso, lo sono da 20 anni ma sono un tipo tenace. Il governo ha il quoziente familiare nel suo programma, ma non lo ha fatto. Ogni volta, alla fine, si dice che i soldi servono per qualcos'altro, le priorità sono sempre altrove. Così ci si scava la fossa. Prima o poi, però, ce ne renderemo conto tutti.

